

PER LA DIFESA DELL'AUTONOMIA E LA DIFESA DELLA RIFORMA AGRARIA

1° - Il Comitato regionale siciliano del P.C.I. discuterà dello svolgimento dei congressi del Partito in Sicilia in rapporto ai problemi che interessano tutto il popolo siciliano, che interessano la difesa e lo sviluppo della democrazia sicura garanzia per il mantenimento della Pace.

Il popolo siciliano si è conquistato uno strumento decisivo di lotta per il progresso e la organizzazione della democrazia, per la rinascita dell'Isola: l'Autonomia.

Difendere e realizzare l'Autonomia significa: - attuare le riforme di struttura sancite dallo Statuto siciliano (art.14), a cominciare dalla riforma agraria; - ottenere che le somme dovute dallo Stato al Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia siano effettivamente stanziate ed erogate per opere produttive, che elevino il grado di sviluppo economico della Sicilia e della popolazione stabilmente occupata, pereguandolo al livello medio nazionale (art.58); - applicare lo Statuto e potenziare gli strumenti di cui la Regione dispone per lo sviluppo industriale e la difesa della sua economia contro i monopoli, e, in primo luogo, leggi di riforma mineraria proposta dal Blocco del Popolo, difesa dell'ESE, attuazione del programma ESE, controllo sulla SGES; - attuare la effettiva ~~massima~~ autonomia degli Enti locali, attraverso l'abolizione dei prefetti (art. ); - attuare la istituzione in Sicilia della Sezione della Cassazione; - utilizzare insomma tutti gli strumenti di progresso democratico che la Costituzione italiana e lo Statuto siciliano mettono a disposizione delle forze popolari.

In quale misura il nostro Partito, le cellule, le sezioni, i Comitati federali, hanno acquistato consapevolezza del valore dell'Autonomia, come strumento di lotta democratica?

Le forze imperialiste, i monopolisti e gli agrari lavorano a intaccare e neutralizzare l'Autonomia siciliana, ostacolo all'attuazione dei loro piani di guerra, arma democratica delle mani del popolo siciliano nella lotta per la Pace, per l'indipendenza, per la libertà d'Italia, per la rinascita della Sicilia.

Chiamiamo, attraverso i nostri congressi il popolo siciliano a lottare per la realizzazione dell'Autonomia.

2° - Al centro della lotta per l'Autonomia, si pone oggi la lotta per l'attuazione della Riforma Agraria in Sicilia.

Il progetto di R.A., votato dall'Assemblea regionale dopo che l'Alta Corte ha respinto l'impugnativa dello Stato contro la sua legittimità, con la sua pubblicazione sulla G.U. della Repubblica e su quella della Regione, è ormai legge e già decorrono i termini della sua applicazione.

La legge di R.A. deve essere applicata subito, per iniziativa popolare.

I contadini - e con essi gli operai, gli intellettuali, i commercianti, gli imprenditori, tutte le forze interessate al progresso economico e sociale - lottino uniti per la sua applicazione.

La promulgazione della legge di R.A. per la Sicilia apre una nuova fase nella lotta per la distruzione del latifondo. Essa rappresenta un successo, per quanto ancora limitato e precario; una breccia aperta nel latifondo. Il movimento contadini siciliano deve passare attraverso questa breccia, allargarla, distruggere il latifondo.

Le lotte eroiche e sanguinose dei contadini meridionali hanno imposto il



della R.A. al Parlamento nazionale. La legge per la Sila e la legge stralcio ne sono stati i primi risultati, per quanto insufficienti e deformi.

I contadini siciliani, sotto la guida del proletariato italiano, hanno dato a queste lotte il contributo forse più imponente. Essi, per la Sicilia, avvalendosi dell'Autonomia, hanno strappato una legge, la quale, se è ben lontana dal soddisfare le esigenze di una vera R.A., è tuttavia più avanzata della legge nazionale, nell'aspetto fondamentale (il limite all'estensione della proprietà terriera.)

3° - La legge testè promulgata non è quale la volevano i contadini siciliani e forze democratiche e progressiste dell'Isola.

Questa legge infatti, per l'azione dei deputati degli agrari, è riuscita congegnata in modo che, ove in questa nuova fase difettasse la lotta contadina e popolare, si risolverebbe in una mistificazione e in uno strumento di confusione e di divisione del movimento contadino.

- a)- perchè la legge è intesa a mettere poca terra a disposizione di pochi contadini;
- b)- perchè, perciò stesso, e con l'adozione di criteri di discriminazione faziosa è intesa a dividere i contadini: a portare la concorrenza in mezzo ai contadini senza terra; a mettere questi contro i contadini che hanno oggi il possesso precario di un pezzo di terra; ad escludere la parte più combattiva ed avanzata del fronte contadino;
- c)- perchè è intesa a dare la terra a condizioni gravemente onerosi, concedendo agli agrari nuovi miliardi da sperperare e da mettere a disposizione dei mercanti di cannone, finirebbe per soffocare le nuove piccole economie contadine, e ritogliere la terra ai contadini in pochi anni, col rastrellare i risparmi e i capitali necessari allo sviluppo dell'agricoltura.

Questa legge, così come è stata voluta dalla maggioranza governativa, non attua rettamente e adeguatamente la Costituzione italiana (art. 3 e 44) e lo Statuto siciliano (art. 14).

Costituzione e Statuto vogliono che siano rimossi gli ostacoli che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, fra i quali, fondamentale, l'attuale distribuzione della proprietà fondiaria, l'esistenza del latifondo. Vogliono che sia attuata una profonda R.A. e cioè:

- la redistribuzione della proprietà terriera e l'assegnazione di terra ai contadini che ne sono privi;
- la trasformazione della proprietà terriera;
- e ciò al duplice fine di conseguire un razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali.

Essi prescrivono perciò che siano fissati limiti all'estensione della proprietà terriera e che siano imposti obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata.

Il progetto di R.A. presentato dal Governo regionale all'Assemblea (progetto Milazzo) non attuava le norme e i principi della Costituzione, in particolare non poneva alcuna limitazione generale e permanente della estensione della proprietà terriera.

Per questo il Blocco del Popolo ha lottato all'Assemblea per modificare il progetto sostenendo le rivendicazioni fondamentali dei lavoratori più volte espresse da tutte le loro organizzazioni (dalla Confederterra, ai sindacati liberi, ai coltivatori diretti, alle ACLI):- limite assoluto di 100 ha:-trasformazione in enfiteusi dei contratti agrari;-applicazione della riforma, attraverso organismi



democratici nei quali i contadini fossero in maggioranza.

Il Blocco del Popolo non è riuscito per l'azione degli agrari e del governo regionale di Restivo, Milazzo e La Loggia a fare accogliere queste fondamentali rivendicazioni per questo ha votato contro la legge.

Il Blocco del Popolo tuttavia, forte della lotta delle masse è riuscito a fare introdurre nella legge miglioramenti sostanziali, fra i quali principalmente:

- limite di 200 ha. alla proprietà terriera latifondistica (seminativi);
- sanzione dell'esproprio, a carico delle proprietà eccedenti i 150 ha., nel caso che entro un certo periodo di tempo i proprietari non effettuino le trasformazioni di legge;
- inclusione dei rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni comunali per la compilazione degli elenchi dei cittadini che hanno diritto alla assegnazione di terra.

Se la legge non è quale la volevano i contadini e le forze popolari, ciò non toglie che essa costituisca un serio colpo inferto al latifondo siciliano, il punto di partenza di una lotta per una vera riforma.

La legge siciliana è migliore delle leggi esistenti in campo nazionale, soprattutto perchè sancisce il fondamentale principio della limitazione generale e permanente della estensione della proprietà terriera. Non deve però sfuggire il fatto che, mentre in campo nazionale non esiste ancora una legge di R.A. generale, per cui il problema resta ancora aperto, anche per il Parlamento, invece la legge siciliana viene presentata dalla maggioranza governativa con la R.A., la quale dovrebbe definitivamente risolvere il problema della terra in Sicilia.

4° - Gli agrari siciliani - e le forze del privilegio e della reazione e della guerra ad esse alleate, - lavorano per sabotare la legge, applicarla a loro vantaggio.

I contadini scendono oggi in lotta, uniti, per applicare la legge di R.A. in modo da garantire - che tutta la terra disponibile sia data a tutti i lavoratori che hanno bisogno di terra; che nessuna divisione si operi nel fronte contadino, ma che il movimento contadino si allarghi ed avanzi unito verso i grandi obiettivi della terra e del lavoro.

La terra a tutti coloro che ne hanno bisogno. Sia ai contadini senza terra sia ai contadini che hanno un pezzo di terra in possesso precario (metatieri affittuari, coloni, etc.).

Terra a lavoro a tutti senza distinzione di credopolitico o religioso, senza distinzione di appartenenza a organizzazioni sindacali o politiche diverse.

L'organismo unitario che organizza e dirige la lotta per la R.A. è il Comitato per l'applicazione della legge di R.A. - organismo nuovo, largo, unitario, in cui siano rappresentati tutti gli interessati e tutti gli amici sinceri della R.A.: braccianti, disoccupati, associazioni contadine reduci e combattenti, C.d.L. federterra, sindacati liberi, Acli, partiti operai, partiti democratici, commercianti, piccoli e medi imprenditori, intellettuali, etc.

I compiti principali, urgenti dei Comitati per l'applicazione della legge R.A. sono: - organizzare, in modo unitario e diretto, la raccolta e presentazione delle domande (art. 39 della legge); - reperire tutta la terra disponibile.

Le vendite e le concessioni in enfiteusi effettuate dagli agrari allo scopo di eludere la legge non devono incidere sulla quota da espropriare, ma su quella che la legge lascerebbe ai proprietari.



I contadini che, ingannati dagli agrari, hanno acquistato la terra non devono essere considerati nemici dei contadini senza terra, ma al contrario devono essere organizzati per difendersi contro la truffa perpetrata ai loro danni.

La lotta delle masse metterà in luce la insufficienza della legge, realizzerà una mobilitazione e una pressione tale, da costringerli da applicarla in modo adeguato ai bisogni del popolo siciliano, ovvero da imporre una nuova legge R.A.

La lotta dovrà essere condotta innanzi, fino a che tutti i contadini senza terra non ricevono un pezzo di terra e l'ultimo latifondo non sia spezzato; - fino a che non sia realizzato il principio che la terra sia data in enfiteusi e i contadini assegnatari non siano schiacciati dagli indennizzi elargiti agli agrari; - fino a che non siano attuate le opere di bonifica o trasformazione (tit. I° e 2° della legge); - fino a che non siano attuate le direttive contenute nell'o.d.g. presentato dal P.d.F. e votato dall'Assemblea. (1)

5° - La lotta per la R.A. pertanto non è solo lotta per la terra, la lotta per la terra e per il lavoro nelle campagne.

Il coordinamento dei due obiettivi - terra e lavoro - garantisce in una fase della lotta l'ampiezza e l'unità del fronte contadino.

La lotta per la R.A. deve consistere in un forte movimento, ampio e articolato, che attacchi il latifondo da ogni parte.

Una particolare funzione, in questo movimento, hanno le lotte bracciantili: per l'imponibile, per gli assegni familiari, per il salario, per il collocamento, per la iscrizione negli elenchi anagrafici; soprattutto, le lotte dei braccianti e disoccupati per il lavoro.

Esse costringono gli agrari a realizzare una parte sostanziale della R.A. (ilavori) e ad investire sulla terra i miliardi che vorrebbero accaparrarsi, speculando sulla R.A. Esse saranno strumento decisivo per strappare la terra agli agrari e metteranno in movimento, i braccianti, i disoccupati, i contadini più poveri, che sono la forza di rottura e di propulsione nelle campagne.

Queste lotte devono essere dirette dalle assemblee unitarie di tutti i braccianti, disoccupati, contadini poveri; dai comitati di agitazione democraticamente eletti.

L'organizzazione dei braccianti nella Federbraccianti, la sua strutturazione nei gruppi col capo gruppo collettore - da realizzarsi nel corso delle lotte e dell'attività democratica di massa quotidiana - costituiscono uno dei compiti principali delle forze dirigenti della democrazia e del nostro Partito.

Altro compito fondamentale, nel quadro della lotta per la R.A. è quello delle lotte e della organizzazione dei contadini nelle unioni e associazioni contadine. Lotte per la riforma dei patti agrari, per l'esenzione dai contributi unificati, contro l'imposta di famiglia o bestiame, per l'esonero dei piccoli e medi coltivatori dall'imponibile, per l'assistenza legale, per obiettivi differenziati per zone gruppi e categorie.

Proprio in questa fase nella quale gli agrari vengono svolgendo un'azione sistematica per dividere i contadini - in questa azione trovano frequentemente alleati obiettivi, più o meno consapevoli, nei liberini, nelle Acli, nelle parrocchie nelle cooperative spurie, - acquista un particolare valore la creazione di nuove associazioni unitarie e differenziate di contadini.

Assume infine particolare valore il lavoro per la difesa, il rafforzamento o la democratizzazione delle cooperative agricole.

Se il comitato per l'applicazione della legge di R.A. è l'organismo che dirige la lotta per la R.A., le leghe bracciantili, le cooperative, sono altrettante organizzazioni su cui il movimento poggia e si articola.



6°- La R.A. - applicazione di questa legge e suo superamento - potrà realizzarsi solo se la lotta dei contadini sarà sostenuta da tutti gli strati della popolazione delle città e delle campagne e il problema della R.A. sarà inteso come problema di interesse generale e perciò politico.

Ciò implica in primo luogo la chiarificazione in seno alla classe operaia e la sua partecipazione alla lotta.

Ciò importa in secondo luogo, la partecipazione di altri strati e di altre forze che sono alleati oggettivi: industriali non monopolisti, commercianti intellettuali etc.

Il punto di incontro di queste forze è il Comitato per la R.A.

7°- L'Autonomia sta salda, perchè poggia su interessi e bisogni profondi del popolo siciliano. Per questo gli agrari e le forze della reazione e della guerra, al servizio dell'imperialismo americano, non hanno ancora osato attaccare la autonomia in campo aperto. I tentativi di scalzarla (impugnativa dello Stato, tentativo di compromesso del governo regionale col governo nazionale, neutralizzazione delle forze autonomiste isolane della d.c. ad opera delle forze dirigenti nazionali della d.c.) sono stati effettuati in sordina. La pronta azione delle forze popolari, anche nella A.R. e a Roma, è valsa, in massima parte a debellarli e sostanzialmente a ricostituire una unità di forze isolane anche nell'ARS.

Tuttavia non deve sfuggire il fatto che tali tentativi sono stati compiuti con qualche risultato o limitato; che la d.c. già paladina ostentata della Autonomia - Il Partito che mena vanto di avere dato all'Autonomia il nonno in don Sturzo e il padre in Aldisio - a malgrado delle posizioni esplicite dei contadini e dei lavoratori cattolici, abbia tanto attentato il suo autonomismo; non deve sfuggire il fatto che l'Atla Corte abbia si respinto l'impugnativa dello Stato, e legittimato la legge agraria, ma lo abbia fatto intaccando nella motivazione, la potestà di legislazione esclusiva dell'A.R. in materia di riforma Fondiaria (art. 14 dello Statuto).

Di qui emerge il compito della classe operaia e delle forze democratiche più coscienti, di svolgere un'azione ampia ed efficace, perchè si realizzi nella lotta, una unità larghissima di massa e si rinsaldi l'unità delle forze democratiche dell'Isola, per la realizzazione dell'A. in tutti i campi: quel che più direttamente interessano masse operaie e contadine e quelli che interessano strati socialmente e politicamente più lontani (avvocati, magistrati, ingegneri, tecnici, produttori etc.)

8°- Il nostro Partito deve esaminare in modo autocritico il suo orientamento e il suo lavoro e correggerne le insufficienze nella attività e nella lotta. Il P. leninista, che ha saputo guidare la classe operaia e far propri i problemi di tutti gli oppressi, a cominciare da quelli dei contadini; il P. che in Sicilia ha guidato in modo giusto e rettilineo la lotta per l'A. (Togliatti: "Lo Statuto siciliano non deve essere toccato. Una tendenza mascherata in qualsiasi modo, la quale volesse porre in discussione tutto lo Statuto noi la avverseremo") dove in ogni sua istanza organizzativa avere chiara conoscenza dei suoi compiti e obiettivi politici in Sicilia. Il P. si rafforza nell'iniziativa politica, nella lotta di massa. Il P. si rafforza non solo nell'attività dei temi politici generali, ma sui temi particolari, regionali, provinciali, comunali, nei quali quelli generali devono concretizzarsi.

Devono essere corretti quegli orientamenti in quali contrassero la critica e l'autocritica solo sulla necessità di migliorare il coordinamento delle iniziative regionali, la elaborazione regionale e così via. Queste critiche e autocritiche sono giuste.



Esse non devono dissimulare il problema di fondo che è quello di una maggiore o più tempestiva azione di massa, una maggiore utilizzazione, alla base e nelle organizzazioni periferiche degli strumenti di una politica generale che oggi esistono e già sono di grande valore, di un maggiore e fittivo contributo delle provincie alla formazione di una politica regionale.

Deve essere corretto ogni orientamento o metodo di lavoro, che porti bensì a dibattere i problemi, ma non punti a realizzare quella lotta o iniziative di massa che solo possono avviarli a soluzione. Una analisi politica, un piano di lavoro, una autocritica, non contano se non si traducono in parole d'ordine di massa semplici e concrete.

Questa battaglia per la R.A. deve essere lanciata, condotta, ad una sua prima conclusione, a tempi serrati.

A questa battaglia le forze tutte le P. sono impegnate. Tutti i dirigenti, tutte le forze di P. ne sono responsabili.

L'autocritica delle esperienze di lotta deve essere democratica, di massa.

Le direttive, la tattica della lotta devono scaturire dalla elaborazione democratica di massa. In particolare, dobbiamo far comprendere alle masse che il Comitato della terra che raccoglie le domande, non promette la terra, ma organizza a lottare per la terra. Dobbiamo correggere ogni forma di opportunismo, di illusione legalitaria, di massimalismo estremista. Dobbiamo sostenere e migliorare - con urgenza e col massimo impegno, uno strumento prezioso e insostituibile di direzione, di lotta, di realizzazione di una politica regionale: "Il SICILIANO NUOVO", il giornale che, dopo l'Unità, è il più importante per il nostro P. in Sicilia, perchè è l'organo del Comitato Regionale del P.

Esso assolverà al suo compito se sarà il giornale fatto da tutto il P., dai suoi dirigenti provinciali o di base, dalle organizzazioni del P. e di massa, dai lavoratori, se rifletterà la politica e l'attività di massa di tutto il P.

Per questo è necessario condurre una lotta a fondo contro tutte le posizioni opportunistiche e le incomprensioni sul Siciliano Nuovo.

Il C.R. dovrà dibattere queste questioni, che qui sono state indicate nei loro termini generali.

=====

(I) Ordine del giorno proposto e votato dall'Assemblea Regionale :

"Impegna il governo a prendere, nei limiti del suo potere regolamentare od a proporre, entro il più breve tempo possibile, all'Assemblea i provvedimenti legislativi che si appalesino necessari alle più efficienti e realizzazione della riforma, con particolare riguardo ai contratti agrari, alla materia tributaria nel settore dell'agricoltura a potenziamento del regime creditizio sia agrario che fondiario, alla formazione ed elevazione professionale dei lavoratori dell'~~industria~~ agricoltura, alla definizione delle zone agricole nella regione, allo adeguamento delle leggi sulla bonifica, al regime delle acque pubbliche e private, alla cooperazione agricola con riferimento alla sua funzione in conseguenza della riforma, alla regolamentazione delle unità minime poderali, alla formazione dei consorzi facoltativi ed obbligatori, alla regolamentazione degli usi civici, al regime dei boschi e delle zone montane.

e passa alla discussione degli articoli.